

piovute dal cielo vi caleranno da' monti. Vorrei nondimeno che avesse accanto, e vicino fontane e rivi, donde si possa prendere acqua chiara, e comoda a mantenersi ne' navigli; e che avesse uscite spedite, diritte e certe, e non vi si variasse il fondo, e fosse libero dagli impedimenti, e sicuro dagli agguati de' nemici e de' corsari. Oltre di questo vorrei che avesse superiormente alcune sommità di altissimi monti da vederfi di lontano, ed alle quali i naviganti possano, come a luogo determinato dirizzare il loro corso.

Dentro al porto si dee tirare una ripa ed un ponte, acciò quivi si abbia più comodo per scaricare le navi. Questa sorta di opere usarono gli antichi variamente, delle quali varietà non è però tempo di parlare al presente, dovendosi tale discorso riferbare, allora che noi tratteremo del raffettare e fortificare i porti. Dee oltre di questo il porto aver luoghi da passeggiare, un portico ed un tempio, dove possano fermarsi quei che escono da' navigli. Nè vi debbono mancare colonne, spranghe ed anella di ferro, alle quali si possano legare i navigli. Faccianvisi ancora spesse volticciuole, sotto le quali si mettano al coperto le cose portate. Si alzino di più sulle bocche torri alte e gagliarde, acciocchè dalla lanterna di esse si veggano venire le vele, e donde la notte con fuochi si mostri a' naviganti il cammino sicuro, e che colle loro merlature difendano i navigli degli amici, e tengano lontani i nemici. Dal porto al diritto mezzo della città dirizzisi una strada maestra, e vi concorrano molti borghi, acciocchè da ogni verso si possa in un subito assalire l' insolente armata de' nemici, ed abbia più addentro alcuni seni minori, ove i navigli indeboliti si possano raffettare. Ma non si lasci indietro, appartenendosi questo massimamente al porto, che vi furono, e sono città celebrate, sicure più per questo che per altro, cioè per avere le bocche e l' entrate incerte, e le diverse piegature de' canali conosciute appena da chi vi nuota ogni giorno.

Queste